

Per la pace e la cooperazione

S'incontrano ad Algeri le forze di sinistra dell'area mediterranea

Presenti oltre trenta partiti comunisti, socialisti e progressisti. Una delegazione del PCI con i compagni Pajetta e Rubbi

ROMA — La pace e la cooperazione nel Mediterraneo sono i temi centrali della conferenza che si apre oggi ad Algeri con la partecipazione di tutti i partiti comunisti, socialisti e progressisti della regione. I problemi in discussione sono affrontati da oltre trenta partiti di sedici paesi...

Con un sistema di premi e punizioni

Nuove norme sul lavoro in Cina per incoraggiare «iniziativa e creatività»

Dal nostro corrispondente PECHINO — Li Linxuang, 46 anni, da trenta operario in una fabbrica di macchine utensili dello Hunan, conta entro il 1985 di completare quote di lavorazione assegnabili in un intero anno...

Le «punizioni» vanno dall'ammontamento, alle multe, al degrado di qualifica, alla sospensione, al licenziamento. Anche se si precisa che al primo posto va messa l'educazione ideologica e solo al secondo posto la punizione...

Colloquio tra Giuliano Pajetta e Ji Pengfei

PECHINO — A conclusione del suo viaggio di circa tre settimane in Cina, il compagno Giuliano Pajetta, membro del CC del PCI e responsabile della Sezione emigrazione, ha incontrato il compagno Ji Pengfei, vice-premier e membro del CC del Partito comunista cinese...

La «derisione» di cui — si segnala con sdegno — sono oggetto i «lavoratori modello» in molti posti di lavoro. Il caso più recente è quello di una postina del Guangdong che i quotidiani locali hanno difeso a spada tratta dall'accusa di aver denunciato per contrabbando il proprio superiore per «fatti personali».

Le «punizioni» vanno dall'ammontamento, alle multe, al degrado di qualifica, alla sospensione, al licenziamento. Anche se si precisa che al primo posto va messa l'educazione ideologica e solo al secondo posto la punizione.

Il «Belgrano» era scampato all'attacco di Pearl Harbour. L'incrociatore «Generale Belgrano» (nella foto), silurato l'altra sera (le 21 ora italiana, corrispondenti alle 16 locali) è entrato nei ranghi della marina argentina nel 1951, quando Buenos Aires lo acquistò dagli Stati Uniti.

La scintilla è scoppiata alle Falkland, ma se prevalesse il metodo della violenza, domani potrebbe essere la volta delle isole sul canale Beagle, dell'Essequibo, del Belize e di Gibilterra - L'esempio argentino

«Effetto Falkland» sui rapporti mondiali. Parigi sta ritirando l'appoggio a Londra? Mosca alla finestra accusa la Thatcher

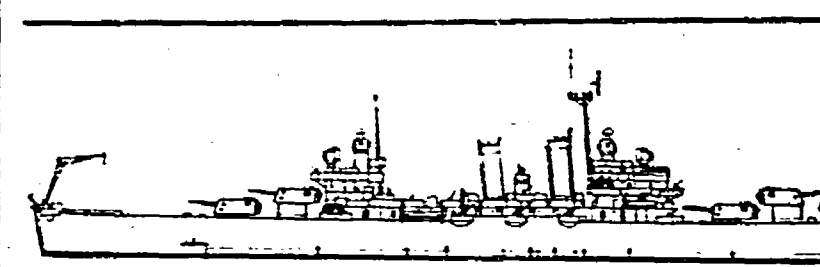
La polemica investe anche gli USA - L'atteggiamento sovietico resta di attesa: si teme però una rapida escalation

Schmidt accusa: «È anacronismo coloniale»

BONN — Estrema cautela, e qualche segnale di presa di distanza dalla Gran Bretagna, nell'atteggiamento del governo federale tedesco sulla crisi delle Falkland. Dopo l'adesione di Bonn alla politica di pressione verso l'Argentina decisa dalla CEE nei primi giorni della crisi...

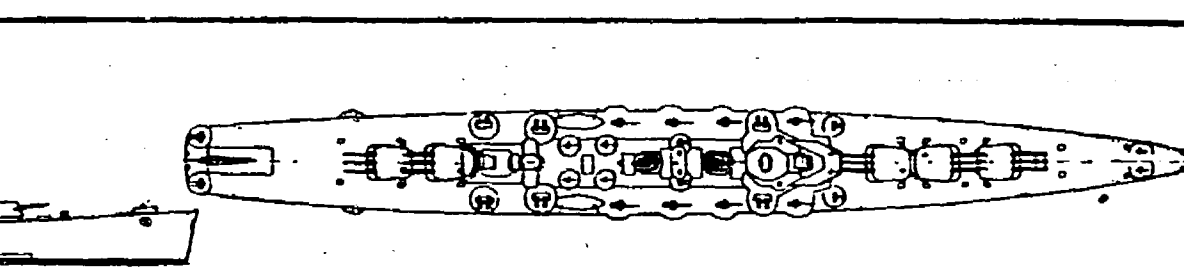
Dal nostro corrispondente MOSCA — «Scalata pericolosa» serva verso il conflitto anglo-argentino, la «Pravda» in un titolo a cinque colonne nella pagina degli avvenimenti internazionali. L'articolo, a sua volta, non era che una raccolta di «flash» della «Tass» da diverse capitali europee e americane.

ni delle Nazioni Unite; aspra polemica gli Stati Uniti, accusati fin dall'inizio di aver condotto una «falsa» mediazione e, infine, di aver mostrato il loro «vero volto» schierandosi con Londra.



Il «Belgrano» era scampato all'attacco di Pearl Harbour

L'incrociatore «Generale Belgrano» (nella foto), silurato l'altra sera (le 21 ora italiana, corrispondenti alle 16 locali) è entrato nei ranghi della marina argentina nel 1951, quando Buenos Aires lo acquistò dagli Stati Uniti.



Dieci, cento focolai per la «sovranità»

Ora la scintilla è scoppiata alle Falkland, ma se prevalesse il metodo della violenza, domani potrebbe essere la volta delle isole sul canale Beagle, dell'Essequibo, del Belize e di Gibilterra - L'esempio argentino

Joergensen: siamo nella NATO ma rifiutiamo le armi nucleari

PARIGI — Il settimanale francese «Le Point» pubblica nel suo ultimo numero una intervista con il primo ministro danese Anker Joergensen in visita a Parigi. Socialdemocratico, capo del governo di un paese atlantico che tuttavia rifiuta di ospitare sul suo territorio armi atomiche, e membro di un partito che ha dichiarato la sua ostilità all'uso delle armi nucleari anche in caso di guerra, Joergensen è stato, insieme a Papandreu, il solo capo di un governo occidentale che ha accolto favorevolmente l'offerta di Breznev per una moratoria unilaterale della installazione di nuovi missili.

Silenzio dei presunti rapitori di Hallier

PARIGI — Il silenzio continua a circondare la sorte dello scrittore francese Jean-Ernest Hallier che sarebbe stato rapito otto giorni fa da un misterioso gruppo, le «brigade rivoluzionarie francesi». Nonostante sia scaduto domenica sera l'ultimatum lanciato al governo per ottenere la liberazione di Hallier, i rapitori non si sono fatti vivi. La moglie di Hallier ha diffuso la scorsa notte una breve dichiarazione per esprimere la propria angoscia per questo silenzio.

Intervista del premier danese a «Le Point»

PARIGI — Il settimanale francese «Le Point» pubblica nel suo ultimo numero una intervista con il primo ministro danese Anker Joergensen in visita a Parigi. Socialdemocratico, capo del governo di un paese atlantico che tuttavia rifiuta di ospitare sul suo territorio armi atomiche, e membro di un partito che ha dichiarato la sua ostilità all'uso delle armi nucleari anche in caso di guerra, Joergensen è stato, insieme a Papandreu, il solo capo di un governo occidentale che ha accolto favorevolmente l'offerta di Breznev per una moratoria unilaterale della installazione di nuovi missili.

La scintilla è scoppiata alle Falkland, ma se prevalesse il metodo della violenza, domani potrebbe essere la volta delle isole sul canale Beagle, dell'Essequibo, del Belize e di Gibilterra - L'esempio argentino

ORA, DOPO LE FALKLAND, anche le modalità del passaggio di poteri fra Gran Bretagna e Spagna, a Gibilterra, sembrano rimesse in discussione. A Londra si è sempre guardato all'accordo raggiunto con la Cina su Hong Kong, come il modello migliore per sistemare analoghe in altre località. Il riconoscimento della sovranità unilaterale, da parte cinese, in cambio di un «subaffitto» in base al quale l'amministrazione britannica continua ad operare sul medio periodo. L'attuale contratto ad Hong Kong scade nel 1997. Non sembra esistano grossi problemi, e si tratterà solo di rinnovare la trattativa al momento di decidere definitivamente il futuro di Hong Kong. È questo l'esempio che è stato più volte preso in esame durante la discussione circa le Falkland. L'Argentina però lo rifiuta, il confronto militare ha preso il sopravvento e, al momento, ogni soluzione è soggetta a maggiori difficoltà.